

Sul rilancio di Termini Imerese la Fiat ci ripensa

L'impianto resta, ma niente raddoppio Finocchiaro: è un regalo di Cuffaro...

di Giampiero Rossi / Milano

FRENATA Termini Imerese vivrà. Ma nulla di più. Non ci sarà alcun rilancio. «Lo stabilimento resterà aperto - assicura infatti l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne - e rimpiazzeremo la vettura attualmente prodotta, la Lancia Y, con una macchina

nuova». Quello che salta è l'imponente progetto di rilancio che prevedeva 2.500 assunzioni tra diretto e indotto, una seconda vettura con il raddoppio delle linee di produzione e la realizzazione di 200.000 vetture all'anno. È davvero una doccia fredda, paventata da tempo e ieri confermata da Marchionne a un'emittente televisiva siciliana. «Ci sono state delle discussioni - ha det-

to il top manager del Lingotto - che avrebbero portato all'ampliamento dello stabilimento, ma questo discorso non è più sul tavolo perché non ci sono le condizioni per farlo». Quindi la Fiat «si è mossa e sta andando avanti mantenendo l'impegno originario di tenere aperto lo stabilimento di Termini Imerese e di continuare la produzione di nuove vetture».

Una brusca retromarcia che arriva come conseguenza della mancata approvazione, da parte dell'assemblea regionale siciliana, dell'emendamento per l'assegnazione dei 150 milioni di euro-programma contribuito all'accordo di programma da 1,3 miliardi - che il consorzio Asi avrebbe utilizza-

to per opere infrastrutturali nell'area industriale di Termini. L'emendamento sarebbe dovuto arrivare in aula il 25 gennaio scorso, ma le dimissioni di Totò Cuffaro, hanno bloccato tutto. Almeno fino alla prossima legislatura.

Ora Fiat risponde rivedendo drasticamente il piano di rilancio dello stabilimento siciliano, prevedendo che a partire dal 2009 a Termini Imerese sarà assemblato soltanto un modello, probabilmente la nuova Lancia Y, e non più una seconda vettura (la Punto o la Cinquecento), ma anche riducendo, quindi, i volumi produttivi: non più 200.000 auto all'anno su due linee di produzione, ma 100.000 e su una sola li-

Dalla Germania la Bmw ipotizza una collaborazione con Torino per i motori



Operai dell'indotto della Fiat di Termini Imerese. Foto Ansa

nea. Nel piano inoltre non ci sarebbe più spazio per la creazione di nuove attività indotte e di un polo industriale, per cui la Lancia Ypsilon non sarà prodotta interamente nella fabbrica siciliana, ma assemblata con componenti che continueranno ad arrivare da Melfi e Mirafiori. «Siamo molto preoccupati - dice Roberto Mastroianni, della Fiom Cgil - la conferma che Termini non chiuderà vale per il presente, perché se viene meno l'impegno di realizzare un progetto più ambizioso, restiamo in balia del mercato, non usciamo da una situazione di debolezza strutturale. Ma l'attuale vuoto politico rende tutto più difficile». Amaro il commen-

to di Anna Finocchiaro, candidata del Pd alla presidenza della Regione siciliana: «La decisione ribadita da Marchionne ci preoccupa e certo non aiuta il rilancio industriale della Sicilia. Purtroppo siamo di fronte all'ennesimo regalo del governo Cuffaro...». Per la Fiat altre notizie arrivano dalla Germania, dove la Bmw fa sapere che non esclude collaborazioni con il Lingotto: «Nei piccoli motori abbiamo attualmente una collaborazione con Psa Peugeot Citroen per Mini - ha detto il responsabile per la strategia del gruppo Bmw, Friederich Eichner - abbiamo deciso di vender motori a terzi e quindi parliamo anche con altri partner. Forse siamo stati visti anche in Fiat».

Poste, la Cgil critica Sarmi

Il sindacato denuncia «ritardi mancanze e inadeguatezze»

/ Milano

I ripetuti blocchi e i disagi nella distribuzione della corrispondenza avvenuti negli ultimi mesi in diverse regioni (in particolare nell'area di Milano) stanno provocando nuove tensioni tra i sindacati e i vertici di Poste Italiane. Questa volta è la Slc Cgil a criticare la gestione di Poste Italiane e denuncia i «ritardi, le mancanze e l'inadeguatezza dei processi riorganizzativi, chiedendone una radicale modifica». Lo fa in una lettera aperta inviata all'amministratore delegato di Poste, Massimo Sarmi (in scadenza, ma solo dopo le elezioni si saprà se verrà confermato) in cui si manifesta «sorpresa e sconcerto» per alcune sue affermazioni apparse nei giorni scorsi sulla stampa secondo le quali «i ritardi di dicembre e gennaio, nel settore del Recapito, sono legati a fatti episodici, cavalcati da alcuni sindacati in modo strumentale».

«In realtà Slc Cgil aveva già da tempo denunciato i ritardi, le

Negli ultimi mesi si sono moltiplicati gli «incidenti» nella distribuzione della corrispondenza

mancanze e l'inadeguatezza dei processi riorganizzativi, chiedendone una radicale modifica» scrive il segretario nazionale Riccardo Ferraro nella sua lettera in cui si afferma che «i due mesi citati rappresentano soltanto il picco di una situazione non più sostenibile, dove la stessa azienda ha convenuto con le organizzazioni sindacali profonde modifiche della sua riorganizzazione. Infatti - continua la lettera i dati oggettivi ci dicono che la qualità del servizio non è migliorata, anzi a tutto oggi quanto convenuto nei recenti accordi non trova applicazione, lasciando interi territori nell'incertezza organizzativa e normativa».

«Caro Ingegnere, siamo molto preoccupati per la piega che sta prendendo l'Azienda, e non basta il potenziamento del Settore Finanziario a garantire un futuro roseo per Poste Italiane. Lei sa benissimo che ci attendono tempi difficili: con la completa liberalizzazione del Mercato, il Settore del Recapito rischia serie difficoltà, così come le sempre maggiori criticità nella «sportellaria» denunciano gravi ritardi di investimenti in personale, tecnologia e sicurezza. Speriamo vivamente che lei condivida le nostre preoccupazioni - conclude Ferraro - perché sicuramente c'è bisogno di un cambio di marcia e di una forte discontinuità nella gestione».

PORTO MARGHERA

Sciopero per la chimica in attesa del governo

Giornata di sciopero oggi dei lavoratori delle aziende chimiche di Porto Marghera, come hanno comunicato le rappresentanze sindacali Filcem, Femca e Uilcem di Venezia, chiedendo che venga posta fine alla «vicenda Ineos», con le autorizzazioni necessarie per l'avvio degli investimenti. I sindacati auspicano che la richiesta inoltrata da parte di tutti i soggetti firmatari del Protocollo d'intesa per la chimica del 14 dicembre 2006 «sia risolutiva affinché l'intervento del Presidente del Consiglio Romano Prodi, che si era già impegnato con i lavoratori nel corso della sua visita a Venezia del 24 novembre scorso, si concluda con un decreto autorizzativo e definitivo senza ambiguità e che ponga fine a questa intollerabile telenovela».

Le autorizzazioni - hanno spiegato i sindacati - sono necessarie «affinché Ineos possa iniziare a realizzare gli investimenti sul bilanciamento Cvm-Pvc, migliorando ulteriormente l'impatto ambientale e garantendo al sito di Porto Marghera e alla chimica italiana la continuità produttiva e l'occupazione ai cinquemila lavoratori, impedendo così speculazioni finanziarie all'interno delle aree che devono essere riutilizzate per nuovi insediamenti eco-compatibili per il rilancio del polo industriale».

L'argomento posto dai sindacati, in modo particolarmente forte con lo sciopero di oggi, sarà comunque all'ordine del giorno (come primo punto) del consiglio dei ministri che si riunisce questa mattina.

Ferrari, Todt non è più l'amministratore delegato

Montezemolo torna al comando. Al francese «incarichi speciali». Record: vendite 6.465 vetture

di Lodovico Basalù

LA NOTIZIA era nell'aria. Sin dalla classica cena di fine anno con Montezemolo, tenutasi come da rito prima di Natale, si era infatti capito che il ciclo di Jean Todt alla Ferrari stava per chiudersi. E così è stato.

Il comunicato è giunto nelle redazioni alle 16.55 di ieri. Il testo è chiaro. L'assemblea degli azionisti della Ferrari ha preso atto - così recita la nota della Ferrari - della volontà di Jean Todt di non ricoprire più il suo attuale incarico.



definitivo da parte del francese? Al momento sembra di no, ma forse lo si può intuire come un distacco graduale. O indolore, se preferite. Jean Todt, infatti, oltre che restare membro del Consiglio di Amministrazione di Ferrari Spa, mantiene le cariche di Presidente del Cda di Ferrari Asia Pacific e di quello di Ferrari West Europe. E continuerà a rappresenta-

re la Scuderia al Consiglio Mondiale della Fia. Montezemolo ha poi parlato di «incarichi speciali» - non meglio definiti - in programma per Monsieur Todt, l'uomo che da 1993 al 2007 ha contribuito non poco alla rinascita della Ferrari. Con il «suo» Michael Schumacher e Todt la Ferrari ha vinto 98 Gran premi, 6 titoli mondiali piloti (1 con Raikkonen), 7 titoli mondiali costruttori. Poi, dal 2004, la carica di Direttore Generale della Ferrari. E nel 2006 quella di Ad. «La Ferrari - ha detto Montezemolo - deve ringraziare quest'uomo per tutto quello che ha dato all'azienda, mantenendo alti l'onore e la storia del Cavallino Rampante». Pronta e immediata la replica del transal-

pino: «L'impegno era di gestire l'azienda fino alla scadenza del mandato di Montezemolo a Confindustria. Niente di più e niente di meno». La verità sta tutta qui, in effetti. Con Montezemolo che torna a pieno tempo e con pieni poteri tra quelle mura di Maranello che non ha mai avuto l'intenzione di abbandonare. «Si apre adesso una nuova fase della mia vita - ha proseguito Todt - e avrò più tempo da dedicare a me stesso. Continuerò appunto a dare il mio contributo alla Ferrari negli incarichi che il Presidente ha voluto affidarmi». Per la cronaca domenica, Todt sarà in Malesia con la moglie - a sua volta maledese - magari anche per confortare gli uomini del team di F1, che anco-

ra passano notti insonni dopo la batosta di domenica scorsa in Australia. Tomando al Consiglio di amministrazione, fino al 2010 sarà così composto: Luca di Montezemolo (Presidente) Piero Ferrari (Vice). E poi Todt (ma fino a quando?) Amedeo Felisa, Alfredo Altavilla, Diego della Valle, Christopher Gent, Enrico Lippi, Sergio Marchionne, Paolo Monferoni, Lindsay Owen-Jones, Marco Piccinini, Sergio Pininfarina. L'anno si è chiuso con un bilancio record: un miliardo e 668 milioni di euro di fatturato, 6.465 di auto consegnate (mai si era raggiunto questo risultato), con un margine di gestione sopra i 250 milioni di euro.

3 Italia investe 300 milioni per ridurre il digital divide

3 Italia, la Mobile Media Company del Gruppo Hutchison Whampoa e leader del mercato UMTS in Italia con oltre 8 milioni di clienti, lancia un piano di investimenti triennale da 300 milioni di euro per ridurre il digital divide nel Mezzogiorno e nelle aree che non dispongono dell'Adsl (4 milioni di persone su circa il 40% del territorio italiano) o dispongono solo di connessioni in banda stretta (circa 20 milioni di italiani). Già oggi sono 600 i comuni italiani - per un totale di 1,5 milioni residenti - in cui l'ADSL non è disponibile ma che sono raggiunti dalla banda larga mobile di 3 Italia. «Se, come ricorda il commissario UE per l'Informazione, Viviane Reding, alle tecnologie ICT si deve la metà della crescita del PIL nei Paesi della UE, la Banda Larga in mobilità incondizionata garantita dall'HSDDPA, l'evoluzione dell'UMTS che permette di rag-

giungere già 7,2 Mbps in alcuni hot spot in Italia e 14,4 Mbps nel giro di 2 anni, è una grande risorsa per il Paese, per i cittadini e per le imprese», ha ricordato l'amministratore delegato di 3 Italia, Vincenzo Novari. Il boom della trasmissione dati in mobilità non conosce soste e non è più confinato all'utenza professionale: mentre cresce la diffusione dei laptop tra il grande pubblico (2,8 milioni di pezzi venduti nel 2007, in crescita del 33% rispetto al 2006) e si moltiplica la richiesta di collegamenti in banda larga mobile, si prevede che gli operatori mobili vendano complessivamente nel 2008 più di quello che hanno venduto nei 4 anni precedenti e le attivazioni di linee dati mobili (1,4 milioni) superino quelle fisse (1,3 milioni). Si tratta di un trend mondiale: il mercato potenziale della connettività mobile vale già oggi 70 miliardi di dollari.

Obiettivo Italtel: in 5 anni il fatturato a un miliardo

Italtel punta a raddoppiare, nel giro di 4 o 5 anni, il proprio fatturato (pari a circa 550 milioni nel 2007, in linea con l'anno precedente) grazie al suo impegno sui mercati esteri: ad oggi, i ricavi internazionali ammontano al 20% del totale. Gli obiettivi della società di telecomunicazioni, specializzata nelle soluzioni per reti integrate di nuova generazione, sono stati illustrati in una conferenza stampa dall'amministratore delegato Giorgio Bertolina, all'Italtel dallo scorso settembre, che ha anche annunciato un importante contratto con il gruppo Eni, al quale sarà fornito la piattaforma Softswitch e, in collaborazione con Cisco e Bt, tutto un pacchetto di servizi integrati di comunicazione che collegheranno via Voip 106 sedi e 8 mila dipendenti del gruppo petrolifero in tutto il mondo. Il presidente Roberto Quarta, che rappresenta il fondo di pri-

vate equity Clayton, Dubilier & Rice (azionista di controllo con il 48,77% del capitale) ha intanto escluso l'ipotesi di una quotazione in Borsa. La nuova strategia di Italtel, che nel 2007 contava 2.324 dipendenti che saliranno a 2.476 quest'anno, prevede la progressiva riduzione del peso di Telecom Italia come cliente. Oggi la compagnia telefonica, che nel 2000 era il solo azionista e il solo cliente di Italtel, detiene una partecipazione del 19,37% e le sue commesse contano per il 50% del fatturato. «In prospettiva - ha detto Bertolina - vogliamo puntare sempre più al mercato delle grandi aziende e soprattutto ai mercati internazionali». Italtel è già forte in Europa, soprattutto in Spagna e Francia, in Medio Oriente, in Russia e in Sudamerica. L'ad non ha escluso acquisizioni o partnership. Ha però smentito l'esistenza di trattative con la spagnola Avanzit.

Ricucci presenta il piano per chiudere il fallimento

Stefano Ricucci, l'immobiliarista sulla cresta dell'onda un anno fa, si prepara a chiedere la chiusura del fallimento della Magiste international (Mi). L'immobiliarista avrebbe avanzato una proposta per soddisfare il credito di 245,8 milioni di euro vantato dalla Magiste Real Estate (società in regime di concordato preventivo) nei confronti della controllante International. Magiste real estate (Mre) è il principale creditore di Magiste international (la capogruppo di Ricucci dichiarata fallita il 19 gennaio 2007), seguita con circa 30 milioni dalla Garlsson real estate, altra società della galassia Ricucci. La proposta prevede la restituzione a Mre di 197,4 milioni di euro, pari all'80,31% del credito vantato nei confronti della International. Un'offerta che sarebbe migliorata rispetto al 52,10% proposto per i creditori chirografari dal curatore di Mi al commissario giudiziale di Mre lo scorso 28 agosto.

Perché il piano vada a buon fine sarà necessario acquisire l'avallo, tutt'altro che scontato, dei giudici delegati delle due società e del curatore fallimentare della Magiste international. In attesa di vedere come sarà accolta la proposta, il lavoro della curatela di Magiste international prosegue. Il 6 maggio è in programma al tribunale di Roma l'asta (si parte da una base di 53 milioni) per l'immobiliare Tundra titolare di un palazzo di pregio a Roma, in via Corelli. Nel frattempo proseguono le trattative per la cessione del pacchetto dei 7 immobili di Mre Property. Colony capital ha ottenuto da Montepaschi i finanziamenti necessari a lanciare l'offerta per l'asset. Si attende una proposta non inferiore ai 223,5 milioni di euro della stima peritale. Il patrimonio immobiliare di Magiste Re messo in vendita (l'incarico è affidato a Mediobanca) include sette palazzi, tre a Milano e quattro a Roma.

COMUNE di FRABOSA SOTTANA
 Provincia di Cuneo
 Via IV Novembre, 12 - 12083
 tel.0174-244481/2
 fax.0174-244730

PROCEDURA APERTA PER LA REALIZZAZIONE SCUOLA MATERNA F ADEGUAMENTO FUNZIONALE SCUOLA ELEMENTARE*

Avviso di lavoro similabile alla Cir. 061/07. Edile civile invernale (tempo complessivo € 11.134.780 di cui € 15.334.780 oneri per sicurezza)

Presentazione Offerta entro le ore 12,00 del 22 aprile 2008.

Il bando integrale è consultabile all'Albo Pretorio Comunale e sul sito internet: www.comune.frabosa-sottana.cuneo.it

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
CANDELA Andrea